

ANDREA MESSINA, ROSALIA MORECI & LUCA SINEO

DATI PRELIMINARI SUI REPERTI UMANI
DI MONTE PETROSO, PALERMO (COLLEZIONE CORRENTI)

RIASSUNTO

La cattedra di Antropologia del prof. Correnti a Palermo è una delle poche cattedre della disciplina nell'Italia del secondo dopoguerra. Come tutti i continentali Correnti viene catturato dall'isola e dal suo straordinario patrimonio storico, archeologico e comunque antropologico. Inizia così un'intensa opera di raccolta di materiali minori relativi alla preistoria dell'isola, provenienti dagli angoli più reconditi e meno conosciuti. Alcuni sono stati recentemente recuperati, restaurati ed ora studiati.

I reperti oggetto del presente studio sono stati rinvenuti nel corso della campagna di scavo condotta nel 1963 nella grotta del Monte Petroso (San Martino delle Scale, Palermo). Il materiale esaminato, che è costituito da 30 elementi, risale, da documentazione annessa, genericamente al periodo Eneolitico. Insieme a tali reperti è stato trovato un corredo probabilmente in suffragio ai defunti, costituito da tre frammenti di ossa animali, inoltre è stata rilevata qualche breccia ed una stalattite. L'elevata frammentarietà del materiale, le sue precarie condizioni di conservazione, l'incompletezza di molti reperti e la frequenza di evidenti deformazioni *post-mortem* hanno impedito la reintegrazione del materiale che risulta essere costituito da cinque individui di età adulta, di entrambi i sessi.

Questo breve contributo si inquadra in un progetto più ampio, che segue il lavoro iniziale di Correnti. La raccolta della gran messe di informazioni "minori" sulla preistoria dell'isola in un *network*, una rete di notizie sparse nelle collezioni, nei musei e non conosciuta perché non pubblicata.

SUMMARY

Preliminary information about human remains in Monte Petroso. Anthropology Professorship of Professor Correnti in Palermo is one of the few chairs of this discipline settled in Italy in the 2nd post-war period. As each continental, Correnti has been captured by Sicily and by its

incredible artistic, historical, archaeological and anthropological patrimony. An intense work of collection of less important prehistorical materials, from unknown and hidden places of the isle, started.

Many materials had been lost during the dismemberment of the institute where there were stored, but some of them have been recently recovered, restored and are now analysed. The remains, object of this work, were found during the excavations made in 1963 at the cave of Monte Petroso (San Martino delle Scale, Palermo). The examined material, which is constituted by 30 elements, is dated around Eneolithic period. Among them an equipment was found, constituted of three fragments of animal bones, some breccia and a stalactite, probably in suffrage of deaths. Human skeleton remains would constitute five individuals of adult-age, of both sexes. The fragmentary state of preservation, the incompleteness of remains and the frequency of evident *post mortem* deformation, do not allow their reintegration.

This brief contribution has been set in a wide project, which follows the initial Correnti's work. The collection of the "minor" information about the prehistorical period of the island, in a network of scattered collections, is not well known, because they are not already published.

INTRODUZIONE

Il popolamento della Sicilia antica è un fenomeno relativamente recente: i dati in nostro possesso rilevano che l'uomo sia arrivato nel tardo pleistocene, in quello che gli archeologi definiscono paleolitico superiore (TUSA, 1992). I resti più significativi del primo popolamento dell'isola sono localizzati presso il sito di S. Teodoro Acquedolci (ME) e presso il cosiddetto riparo dell'Uzzo a S. Vito lo Capo (TP).

Ci sono tuttavia reperti antropologici provenienti dai siti di Fontana Nuova (RG) e Grotta dei Cervi, nell'isola di Levanzo (TP) (ORBAN, 1988; BERNABO BREA, 1950), incompleti, potenzialmente più antichi, per i quali sussistono tuttavia molti problemi connessi all'associazione stratigrafica. La Sicilia grazie alla sua favorevole posizione al centro del Mediterraneo assume un ruolo non trascurabile nella ricostruzione della storia del popolamento dell'intero bacino del Mediterraneo e rende dunque indispensabile lo studio minuzioso di tutti i resti bio-archeologici scoperti sul territorio (BECKER, 2000; BIGAZZI *et al.*, 2001; D'AMORE *et al.*, 2001).

Da un punto di vista antropologico, la Sicilia è caratterizzata da un interessante fenomeno di transizione culturale, detto "della transizione mesolitica", che corrisponde al passaggio dall'economia di caccia e raccolta all'economia produttiva agricola del Neolitico (SINEO *et al.*, 2002).

Lo studio delle evidenze archeologiche ed antropologiche di questa transizione sono, di conseguenza, fondamentali per la definizione di un contesto paleoecologico mediterraneo, che nell'isola si presenta fortemente caratteristico. In particolare, i resti hanno dato testimonianza dell'esistenza di una iniziale separazione della regione in due aree di popolamen-

to ed espansione umana distinte, un'area nord occidentale ed un'area sud orientale.

Un grande contributo in queste ricostruzioni proviene dalle informazioni di tipo "biologico", che si ritrovano nei reperti scheletrici umani ed animali. Recenti studi hanno messo in evidenza le conseguenze biologiche sull'uomo a seguito dell'avvento del Neolitico, cioè con l'introduzione di nuove forme di sostentamento quali la pratica dell'agricoltura e dell'allevamento, nella dieta si inseriscono i carboidrati a scapito delle proteine. Ciò ha comportato una certa modificazione nello scheletro di *Homo sapiens* che diventa più "gracile", oltre alla comparsa delle patologie dentarie. Questi risultati sono la prova di come lo scheletro non costituisca solo un sostegno, ma funga anche da "registratore" delle variazioni ambientali, colturali ed alimentari.

Il presente lavoro è un contributo puntuale al catalogo di notizie relative agli insediamenti umani antichi in Sicilia. I materiali descritti provengono dalla cosiddetta collezione Correnti, depositata presso il Dipartimento di Biologia cellulare e dello sviluppo nell'immediato abbandono della sede di Via Archirafi, abbandono che determinò la scomparsa dell'insegnamento, reintrodotta solo successivamente.

ASPETTI NATURALISTICI DEL SITO

Il territorio di San Martino è costituito in gran parte da rocce sedimentarie che si sono formate a partire dal triassico, prevalentemente di natura carbonatica (rocce calcaree) o silicea (rocce quarzose, argillose e micacee) (MANNINO, 1986). Il clima è fortemente influenzato dall'altitudine e dall'esposizione dei versanti, e non ha subito notevoli cambiamenti negli ultimi 2000 anni. Dall'analisi dei dati pluviometrici si rileva che le precipitazioni sono concentrate nel periodo autunno-inverno, la media annua sfiora i 1000 mm distribuiti in 92 giorni.

La copertura vegetale ha subito notevoli trasformazioni, soprattutto per opera diretta ed indiretta delle attività antropiche, che hanno comportato nel tempo una forte riduzione delle formazioni boschive e un aumento dei relativi aspetti di degradazione. La vegetazione di tipo climatico si presenta distribuita in fasce altimetricamente discontinue ed è maggiormente rappresentata nei versanti più acclivi e poco consoni allo sfruttamento agropastorale. La vegetazione forestale a causa del taglio e del pascolo, va riducendosi lasciando delle aree che vengono occupate dalla vegetazione pascoliva (Fig. 1).



Fig. 1 — Monte Petroso.

DESCRIZIONE DEL MATERIALE

I reperti oggetto di studio sono costituiti da: un frammento di parietale destro, una volta cranica sinistra con suture ben evidenti, un frammento di mascellare dove sono inseriti negli alveoli il 2° premolare ed il 1° ed il 3° molare; una mandibola completa, con inseriti i tre molari di entrambe le arcate ed il 2° premolare nell'arcata sinistra.

Per quanto riguarda il post craniale sono presenti 11 vertebre: 2 cervicali (tra cui l'atlante), 4 toraciche, 5 lombari, 3 frammenti di coste, una scapola destra completa, un frammento della scapola sinistra con epicondilo slabbrato.

Il cinto pelvico è costituito dai due frammenti di bacino con aperture cotilo-sciatiche strette, acetabolo di forma arrotondata. È presente un frammento di osso sacrale.

Le ossa lunghe sono così costituite: omero destro incompleto di una parte dell'epifisi distale, ulna destra priva dell'epifisi distale, radio sinistro privo dell'epifisi distale, radio destro privo di epifisi prossimale, il femore sinistro è incompleto di alcune parti dell'epifisi distale e prossimale, la tibia sinistra completa, la tibia destra priva dell'epifisi distale.

RISULTATI

Misure dei reperti

SCAPOLA SN

1	Larghezza anatomica	mm.	83
2	Lunghezza anatomica	mm	123
12	Lunghezza cavità glenoidea	mm	48
13	Larghezza cavità glenoidea	mm	40
2/1	Indice scapolare	mm	67
13/12	Indice cavità glenoidea	mm	83,3

OMERO DX

1	Lunghezza massima	mm.	310
2	Lunghezza totale	mm	300
3	Larghezza epifisi superiore	mm	22
4	Larghezza epifisi inferiore	mm	24
5	Diametro massimo mediale	mm	16
6	Diametro minimo mediale	mm	14
7	Circonferenza minima	mm	60
6/5	Indice diafisario	mm	87,5
7/1	Indice di robustezza	mm	19,3

RADIO DX

3	Circonferenza minima	mm	45
4	Diametro trasverso	mm	11
5	Diametro sagittale	mm	8
5/4	Indice diafisario	mm	72

ULNA DX

13	Diametro trasv. Superiore	mm	19
14	Diametro dorso-volare sup.	mm	21
13/14	Indice platolenico	mm	90,4

FEMORE SN

1	Lunghezza massima	mm	416
2	Lunghezza fisiologica	mm	400
6	Diametro sagittale	mm	23
7	Diametro trasversale	mm	21
8	Circonferenza metà diafisi	mm	87
9	Diametro trasversale superiore	mm	22
10	Diametro sagittale superiore	mm	26
15	Diametro verticale collo	mm	30
6/7	Indice pilastrico	mm	85,7
8/2	Indice di robustezza	mm	21,7
10/9	Indice platimerico	mm	118

TIBIA

DX SN

1	Lunghezza totale	mm		350
2	Lunghezza fisiologica	mm		342
3	Larghezza epifisi superiore	mm	34	37
6	Larghezza epifisi inferiore	mm		27
8	Diametro sagittale al mezzo	mm	24	24
8a	Diametro mass. al foro nutr.	mm	27	27
9	Diametro trasverso al mezzo	mm	17	17
9a	Diametro minimo al foro nutr.	mm	17	17
10	Circonferenza al mezzo	mm	80	80
10 a	Circonferenza al foro nutr.	mm	90	90
10 b	Circonferenza minima	mm		70
9/8	Indice diafisario	mm	71	71
9a/8a	Indice cnemico	mm	63	63
10b/1	Indice di robustezza	mm		20

ASTRAGALO SN

1	Lunghezza massima	mm	50
2	Larghezza massima	mm	35
3	Altezza	mm	28
2/1	Indice di larghezza	mm	70
3/1	Indice di altezza	mm	56

ANALISI DEI DATI ANTROPOMETRICI

L'analisi antroposcopica palesa una morfologia del cranio tipica dei gruppi umani presenti in Sicilia nel Neolitico: risulta di forma pentagonoide, largo e corto (brachignato) con un'orbita rotonda di dimensioni medie (mesoconchia), appartenente ad un individuo adulto di sesso femminile. La mandibola appartiene ad un individuo di sesso maschile di età adulta, di forma stretta e lunga (dolicoognata). Per quanto riguarda il cinto pelvico, sono stati esaminati due frammenti di bacino appartenenti a due individui maschili con aperture cotilo-sciatiche strette, acetabolo di forma arrotondata, entrambi appartenenti ad individui di età adulta.

L'omero destro presenta una diafisi di forma rotondeggiante (euribrachico), il femore sinistro è incompleto di alcune parti dell'epifisi distale e prossimale ed ha un pilastro nullo, la tibia sinistra presenta un appiattimento in direzione medio-laterale (platimerica), lo schiacciamento è dovuto al lavoro dei muscoli del polpaccio e ad un uso prolungato ed intenso delle gambe.

Dalle misure e dagli indici rilevati abbiamo stabilito che il post craniale è di un individuo di età adulta di sesso maschile molto gracile.

Note patologiche

La notevole presenza di denti usurati è senza dubbio da mettere in relazione alle abitudini alimentari. Il 2° premolare ed il 1° ed il 3° molare inseriti nel mascellare presentano rispettivamente un'usura del secondo e del quarto grado Molnar, nella mandibola invece i tre molari di entrambe le arcate ed il 2° premolare nell'arcata sinistra presentano usura del quinto grado Molnar (Fig. 4); inoltre è da rilevare la presenza di carie in norma buccale nel terzo molare destro (Fig. 2). I denti caduti *intra vitam* sono generalmente i primi due molari e i premolari e ciò fa pensare che possa esistere un rapporto tra la funzione masticatoria e la caduta; infatti sono proprio questi denti interessati maggiormente a tale attività meccanica (BROTTWELL, 1965). Nel nostro caso invece i denti caduti *intra vitam* sono gli incisivi centrali inferiori: probabilmente la conseguenza di ciò dipende da altri fattori quali l'attività lavorativa quali la lavorazione delle pelli trattenuta o tirata dai denti, oppure all'uso di particolari ornamenti che poggiano contro la dentatura anteriore, inseriti in fori praticati nelle labbra.

Le vertebre presentano delle degenerazioni artrosiche non gravi, il femore destro presenta nella faccia anteriore un'esostosi da trauma.

Sono presenti nell'orbita delle lesioni ossee chiamate "*cribra orbitalia*", che consistono in piccole forellini situati nella porzione anteriore del tetto delle orbite (WHITE, 1992). La presenza di tali lesioni viene messa in relazione con un'anemia sideropenica, causata da deficienza di ferro nel latte materno o da infezioni intestinali (ACSÀDI *et al.*, 1970) (Fig. 3).



Fig. 2 — Carie oclusale.

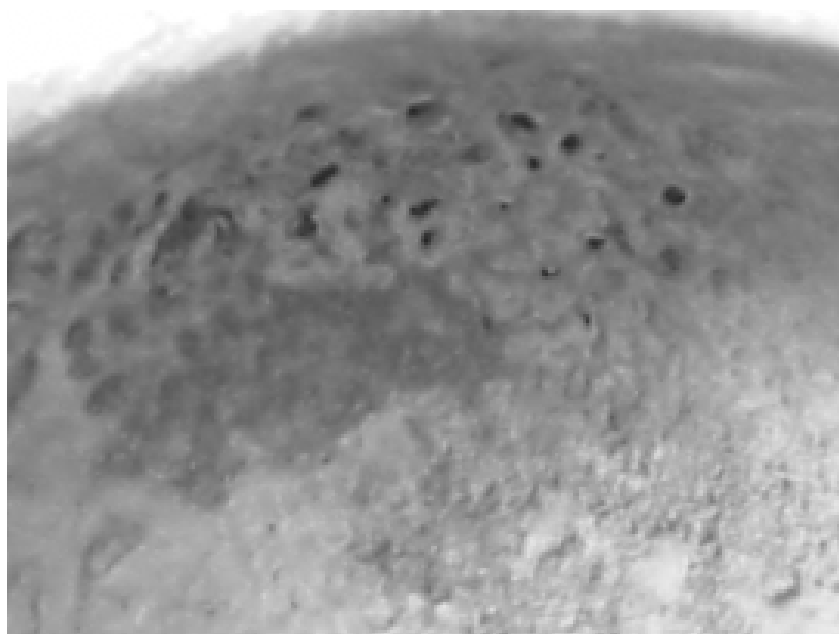


Fig. 3 — Cribra orbitalia.



Fig. 4 — Usura dentaria.

CONCLUSIONI

La frammentarietà del materiale in studio non ha consentito la misurazione di tutte le parti scheletriche. I resti scheletrici si presentano inoltre in precarie condizioni di conservazione avendo subito rotture, compressioni e deformazioni *post-mortem*. L'analisi morfologica e morfometrica dei reperti in esame ha messo in evidenza caratteristiche interessanti.

In questo sito del Neolitico, Monte Petroso, sono stati ritrovati un cranio, una mandibola, dei denti isolati, due frammenti di bacino e varie ossa lunghe; senza un accurato studio paleobiologico, ma con una semplice catalogazione dei resti rinvenuti, si sarebbero tratte delle conclusioni errate.

Infatti, a prima vista questi resti potevano essere attribuiti ad un unico individuo, ma grazie alla analisi metrica e morfologica, abbiamo attribuito ad un individuo femminile il cranio per la forma rotonda delle orbite, ad un individuo maschile la mandibola per la forma quadrata del mento, il tutto confermato dai valori degli indici calcolati; e a due individui di sesso maschile i due frammenti di bacino. Un altro particolare interessante è la presenza di un molare mascellare attribuito ad un quinto individuo, in quanto la mandibola presentava tutti i molari definitivi inseriti negli alveoli, tra l'altro con un notevole differente grado di usura alimentare.

La morfologia post-craniale indica una tendenza verso la gracilizzazione, anche se le inserzioni muscolari e gli indicatori scheletrici di stress mostrano, come atteso, una notevole attività fisica. La forma cranica invece è tendente alla brachicefalizzazione.

In conclusione possiamo affermare che la ricerca paleobiologica è di grande importanza nel fornire informazioni sulle popolazioni del passato. L'importanza di questo campo d'indagine va ricercata nella possibilità di determinare, a partire dal campione scheletrico, alcuni parametri demografici (mortalità infantile, mortalità differenziale per sesso ed età, fecondità ecc.) e di mettere questi in relazione con gli aspetti paleopatologici, socio-culturali ed economici, riconducibili alla capacità della popolazione di adattarsi alle condizioni ambientali.

Il lavoro svolto, se da una parte non ha permesso di ottenere risultati quantitativamente importanti, dall'altra ha contribuito ad arricchire il bagaglio d'informazioni relative agli insediamenti umani in quel periodo ed in quella particolare area dell'isola. Si sottolinea infatti, come solo un'analisi attenta di tutti i resti rinvenuti, indipendentemente dalla loro qualità, può consentire di tracciare un quadro completo e reale delle diverse fasi del popolamento della Sicilia.

BIBLIOGRAFIA

- ACSÁDI G. & NEMESKÉRI J., 1970 — History of human and mortality. — *Akadèmiai Kiadó*, Budapest.
- BECKER M. J., 2000 — Skeletal studies of the people of Sicily: an update on research into human remains from archaeological contexts. — *Intern. J. Anthropology*, 15: 191-239.
- BERNABÒ BREA L., 1950 — Yacimientos paleolíticos del sudeste de Sicilia. — *Ampurias*, 12: 115-143.
- BROTHWELL D.R., 1965 — Dental Wear Patterns in the Libben Population. — *Amer. J. Phys. Anthropology*, 68: 47-56.
- MANNINO G., 1986 — Le Grotte del Palermitano. — *Quaderni Museo Gemellaro*, Palermo.
- SINEO L., BIGAZZI R., D'AMORE G., TARTARELLI G., DI PATTI C., BERZERO A. & CARAMELLA CRESPI V., 2002 — I resti umani della Grotta di S. Teodoro (Messina): datazione assoluta con il metodo della spettrometria gamma diretta (U/Pa). — *Antropo*, 2: 9-16. www.didac.ehu.es/antropo.
- TUSA S., 1992 - La Sicilia nella Preistoria. II edizione - *Sellerio*, Palermo.
- WHITE T., 1991 — Human Osteology. — *Academic Press*, California.

Indirizzo degli autori — A. MESSINA, R. MORECI, L. SINEO, Dipartimento di Biologia Animale, Laboratorio di Antropologia, via Archirafi 18 - 90123 Palermo. e-mail: llsineo@unipa.it*

* Il presente lavoro è stato finanziato con Fondi di Ateneo "ex 60%" attribuiti a L.S.